

A NOVE ANNI

Fondi neri Petrobas
Il Brasile condanna
l'ex presidente Lula

Emiliano Guanella A PAGINA 13

LE STORIE

Tornano di moda
i sentieri degli spalloni

Teresio Valsesia A PAGINA 26



Pendolari del tabacco
in coda a Ventimiglia

Fabrizio Assandri A PAGINA 26



L'INTERVISTA

Pellegrini e i mondiali
"Pronta a stupirvi
ancora una volta"

Giulia Zonca A PAGINA 33



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 13 LUGLIO 2017 - ANNO 151 N. 192 - 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

La minaccia: decisi a disertare la sessione autunnale di esami

La rivolta dei professori "Stipendi fermi da 6 anni Blocchiamo l'Università"

Investimenti limitati, siamo al 18° posto nell'Ocse
Il contesto non è favorevole, crolla il numero dei docenti

UNA SVOLTA PER SALVARE GLI ATENEI

ANDREA GAVOSTO

Un gruppo di 5400 docenti universitari (oltre il 10% del totale) ha deciso di sospendere per 24 ore il primo appello della sessione autunnale, quella che inizia a settembre: l'obiettivo dello sciopero è ripristinare le progressioni di carriera e gli scatti di anzianità che erano stati bloccati nel 2010 dal governo Berlusconi e che sono ripartiti solo recentemente. Personalmente, non ritengo che l'automatismo degli scatti retributivi sia il modo giusto per ricompensare chi insegna, perché del tutto slegato dalle competenze e dall'impegno: sarebbe meglio arrivare a retribuzioni differenziate, sulla base della produzione scientifica, della capacità didattica e della disponibilità di ciascun docente ad assumere incarichi amministrativi, come è avvenuto con successo in Inghilterra a partire dagli Anni 90.

Detto questo, la protesta è fondata, per almeno due ragioni. Intanto, mette in luce un'ingiustizia. La legge del 2010, nata in una situazione di difficoltà finanziaria del nostro Paese, bloccava gli scatti di tutte le categorie del pubblico impiego.

CONTINUA A PAGINA 23

Oltre cinquemila professori universitari cancellano i loro esami dal 28 agosto al 31 ottobre. L'obiettivo della protesta è ripristinare le progressioni di carriera e gli scatti di anzianità bloccati dal 2010. Il livello dei nostri atenei resta alto, ma non c'è ricambio e i soldi sono pochi. Per ogni euro pubblico speso per la ricerca, agli studiosi arrivano soltanto 70 centesimi. L'Italia rimane inoltre tra gli ultimi Paesi in Europa per il numero di persone in possesso di un titolo di istruzione terziaria.

Amabile, Corbi, Levi, Olivo, Rauseo ALLE PAGINE 2 E 3

Le idee

L'urgenza di un'Agenzia della ricerca

ELENA CATTANEO

Caro direttore, nel nostro Paese la ricerca non è mai stata una priorità e ciò ha causato gravissime disfunzioni al sistema.

CONTINUA A PAGINA 23

Parla Bersani: cambi rotta. Lite Renzi-Letta "Serve un nuovo '68 e il governo rischia"

Duro affondo del leader di Mdp Pier Luigi Bersani: «Di fronte all'umiliazione di una intera generazione, mi stupisco che non sia ancora partito un nuovo Sessantotto». E sulle banche: «Ingiolato l'ennesimo boccone amaro, ora basta». Renzi nega il golpe ai danni di Letta. La replica: «Disgustoso, mantengo le distanze». Barenghi, Carugati, Martini e Piepoli ALLE PAGINE 4 E 5

RETROSCENA

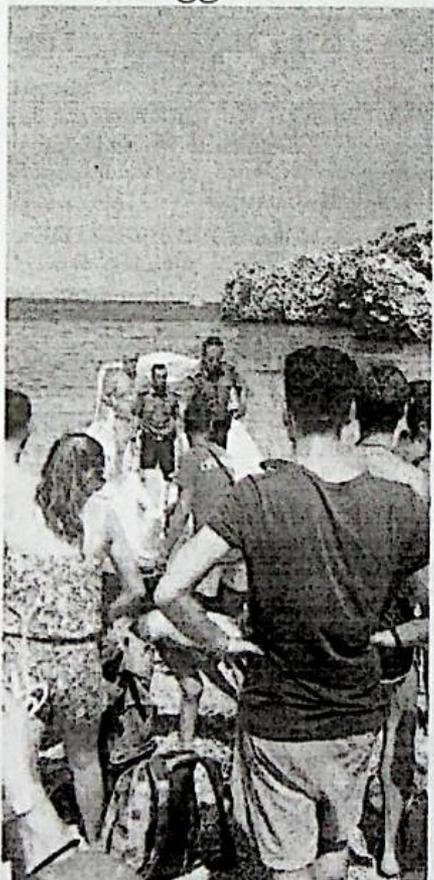
Così Unipol gelò la nuova Rc Auto

Scontro fra il segretario Pd e la Banca d'Italia: «Ho fatto male a fidarmi»

Barbora, Magri e Paolucci ALLE PAGINE 6 E 7

GLI INCENDI NON DANNO TREGUA, PAURA A SAN VITO LO CAPO

Fiamme vicino al resort I turisti fuggono in barca



Turisti in fuga dalla spiaggia di San Vito Lo Capo
Giocalone ALLE PAGINE 10 E 11

In Italia seicento piromani Pene alte ma pochi in carcere

FRANCESCO GIUGNETTI

PAGINA 11

L'ordine di Sarraj Il premier libico "Bombardare i barconi dei trafficanti"

Pugno duro di Fayez al-Sarraj per fermare l'emigrazione clandestina verso l'Europa. In un comunicato inviato alle Forze armate il premier del governo di unità nazionale libico insediato a Tripoli ordina di bombardare i barconi utilizzati dai trafficanti. «Siete pregati di prendere immediatamente parte alla lotta contro questo crimine», si legge.

Bresolin e Stabile A PAGINA 3

Il vertice di Trieste Gentiloni attacca Macron "Tu non capisci il caso migranti"

A Trieste il trilaterale Gentiloni-Macron-Merkel sull'emergenza migranti. Il premier italiano contro il presidente francese: «Non capisco la crisi, è inutile distinguere tra rifugiati economici e chi fugge dalla guerra». Merkel: «Sull'accoglienza l'Italia ha fatto cose fantastiche, ora servono strategie comuni per stabilizzare la Libia».

Servizio A PAGINA 8

DOSSIER

Sogno Balcani: dalla pace al commercio

I Paesi dell'ex Jugoslavia seduti allo stesso tavolo per il trattato sui trasporti

Monica Perosino A PAGINA 9

Buongiorno MATTIA FELINI

Sette miliardi di complotti

A qualcuno di voi avanzano un miliardo e ottocento milioni di euro? Servono a Virginia Raggi per dare una bella sistemata a Roma e, accidenti, li ha chiesti al governo e il governo non glieli dà. Ma piano con gli entusiasmi. Non un miliardo e otto e basta. Un miliardo e otto quest'anno, un miliardo e otto il prossimo, e così il successivo e quello dopo, per un totale di sette miliardi e due. Niente? Peccato. Perché, per fare un piccolo esempio, servono cinquanta milioni per le buche e senza toccherà tenercele, quelle attuali e le prossime. Almeno così ha detto il sindaco. Che pure aveva delle bellissime idee. Ricordate? Gli sprechi, i tagli, la buona gestione. Nel 2015, quando sindaco era Ignazio Marino, i cinque stelle avevano presieduto una commissione speciale e spulcia qui,

spulcia là, recupera l'Imu, adegua gli affitti, chiedi i tributi al Vaticano, rivedi le concessioni balneari, sistema gli introiti dalle associazioni sportive, fai pagare per i tavolini del bar, e insomma bastavano questi risparmiucci per recuperare un miliardo all'anno. Solo coi risparmiucci. Poi tutto il resto. E perché Marino e i suoi predecessori non lo facevano? «Nel migliore dei casi sono conniventi, nel peggiore corrotti». Dopo, dicevano i cinque stelle, si finisce col pretendere «l'immane finanziamento salva-Roma». Facile no? Però, porca miseria, dei risparmiucci non si è saputo più nulla, e invece si è saputo dell'immane richiesta di finanziamento salva-Roma. Rimane una domanda: conniventi o corrotti?

© BY NICHILISMO/STUDIO/STUDIO

idealista
chi cerca bene,
trova

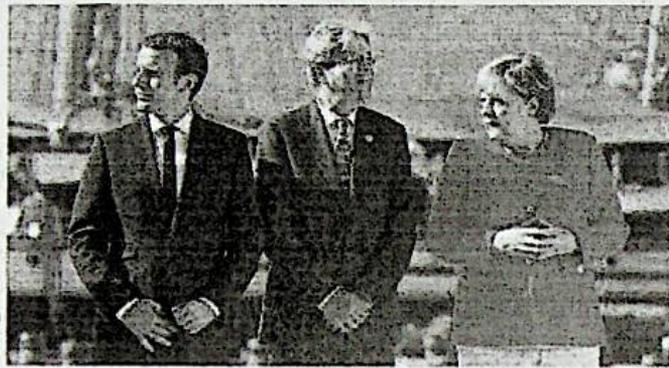


Ventimiglia, morto un migrante respinto

Un'altra vittima tra i migranti che cercano di passare il confine italo-francese a Ventimiglia. Ieri pomeriggio un profugo del Gambia è morto investito da un camion a Latte, poco dopo la frontiera, sull'Aurelia. Il giovane, 23 anni, era riuscito ad andare in Francia ma era stato intercettato a Marsiglia e sottoposto al respingimento. Ieri pomeriggio i francesi l'avevano consegnato alle autorità italiane. Stava rientrando a Ventimiglia quando improvvisamente dal marciapiede è sceso in mezzo alla strada ed è stato investito. Le ipotesi sono diverse, da quelle di un suicidio, dopo l'ennesimo fallimento, al malore che potrebbe avergli fatto perdere l'equilibrio.

Gentiloni striglia Macron: ignora il fenomeno migranti

Trilaterale a Trieste, il premier replica al presidente francese: ingiusto distinguere tra rifugiati economici e chi fugge dalla guerra



DALL'INVIATA A TRIESTE

«Distingue fra migranti economici e profughi in fuga dalle guerre. Ma non vede la realtà delle grandi migrazioni». L'affondo di Gentiloni contro Macron è arrivato al termine del Summit sui Balcani. In una Trieste blanda, stizzosa e immobile, presidiata da 1.500 militari e dai servizi di 13 Paesi, è ancora la crisi dei mi-

granti a reclamare l'attenzione dei leader europei con un trilaterale Gentiloni-Macron-Merkel convocata dal premier italiano a margine del vertice sul Balcani. La cancelliera tedesca, puntualissima, è la prima ad arrivare. Macron ancora non si vede, accumulerà oltre mezz'ora di ritardo, trasformando - almeno parzialmente - un colloquio a tre in un bilaterale Italia-Germania.

Accolta dal premier Gentiloni sulla nave scuola Palinuro della Marina, ormeggiata di fronte a piazza dell'Unità d'Italia, Merkel saluta e ringrazia in italiano prima di scomparire in una delle cabine della goletta: 35 minuti con Gentiloni, per ribadire la solidarietà della Germania all'Italia che «ha fatto cose fantastiche per i migranti», e trovare strategie comuni per «stabilizzare la situa-

zione in Libia: è nostro dovere lavorare per fare in modo che i migranti siano trattati in un modo degno e fermare la tratta. L'Europa non può essere solo unione economica, ma deve affrontare le sfide comuni».

Sarà poi il presidente francese a ribadire che a volte le sfide comuni sembrano camminare su premesse diverse. Come aveva fatto in mattinata a Parigi il premier Philippe, Macron concede che in materia di immigrazione la Francia «non ha sempre fatto la sua parte» e si impegna ad accelerare i processi per le richieste d'asilo, ma su un punto non cede: «Non possiamo accogliere tutti, non possiamo accogliere chi viene in Francia per motivi economici. Macron insiste sullo spirito di «confusione imperante»: «Chi arriva da lontano, dalla Siria, dall'Eritrea e da altri Paesi dove si combatte per la libertà, deve essere accolto in Europa e, soprattutto in Francia, ci assumeremo la nostra responsabilità. Ma confondiamo i profughi politici con i migranti economici, e se accogliere i primi è un dovere di umanità, non possiamo accogliere chi per motivi economici cerca di venire nei nostri Paesi».

Un messaggio chiaro all'Italia, che chiedeva passi concreti che superassero i messaggi di solidarietà: «L'Italia continuerà a fare la sua parte in termini di soccorso e di accoglienza - ha detto Gentiloni dopo la trilaterale - ma ci battiamo perché la politica migratoria non sia affidata solo ad alcuni Paesi, e sia condivisa da tutta l'Unione europea. Un'Europa, ha detto sempre Gentiloni, che deve essere «coesa e forte» e «capace di lavorare a una politica migratoria comune». Proprio nel giorno in cui il direttore dell'agenzia Frontex Fabrice Leggeri in audizione al Parlamento europeo ha detto che «non ci sono Stati membri disponibili alla richiesta italiana» di fare sbarcare le navi di Triton anche in altri porti europei, oltre a quelli italiani, la Francia torna all'attacco in quello che sembra un altro no. Ma Gentiloni non ha intenzione di mollare: si dice deluso dalla trilaterale che «non ha incontrato le aspettative dell'Italia e rilancia: «Restiamo convinti che questa azione che facciamo per spingere per una politica comune abbia ottenuto risultati ma che non siano sufficienti».

Al termine del Summit sui Balcani aggiunge: «Sono soddisfatto dello spirito condiviso da Italia, Francia e Germania, ma dobbiamo continuare a lavorare». Poi si rivolge a Macron: «Distingue fra migranti economici e profughi in fuga dalle guerre. È una distinzione più che legittima, nel senso che è regolata da norme e leggi diverse, ma non si vede la realtà delle grandi migrazioni, provocate sia dalle guerre che da disastri ambientali ed economici e che non possono essere ignorate».

(MON.FIL.)

Libia, la svolta anti scafisti di Sarraj "Pronti a bombardare le loro navi"

La mossa del premier è un messaggio all'Ue: disposti a misure estreme Il governo minacciato dall'avanzata di Ghwell. Oggi Minniti a Tripoli



Il nodo nell'Ue

Sophia e Triton quelle missioni non riformabili

MARCO BRUSOLON

Prima il rifiuto di aprire i porti alle navi delle Ong. Ora anche quello di rivedere il mandato dell'operazione Triton per «regionalizzare» gli sbarchi dei migranti. Sono già due i «no» scocci arrivati dal partner europeo all'Italia. E adesso il governo sta valutando una terza strada, mettendo sul tavolo la richiesta di modificare l'operazione Sophia. Se ne discuterà lunedì a Bruxelles al Consiglio degli Affari Esteri, ma c'è il timore di fare fessissimo buco nell'acqua. Martedì sera sembrava che il vertice di Varsavia avesse aperto uno spiraglio. La riunione nella sede di Frontex si era conclusa con la proposta di rivedere il mandato dell'operazione Triton, guidata dall'Italia, che prevede gli sbarchi solo nei nostri porti. Ieri però il direttore di Frontex, Fabrice Leggeri, ha frenato gli entusiasmi, ammettendo che non c'è la disponibilità degli altri Stati ad aprire i propri porti. Resta aperta l'opzione di rivedere il mandato di Sophia, che scade il 27 luglio. E proprio ieri l'House of Lords di Londra ha diffuso un report in cui boccia nettamente l'attività della missione militare Ue (sbarchi e vittime sono aumentati) e chiede al governo britannico di non rinnovare il mandato.

(MON.FIL.)

il caso

GIORDANO STABILI INVIATO A BERLINO

Usare l'aviazione contro «l'emigrazione illegale». Cioè bombardare le navi degli scafisti che partono dalle coste libiche dirette verso l'Italia. Non è una provocazione ma un ordine diretto del premier Fayez al-Sarraj alle sue forze armate. Un'accelerazione improvvisa nella lotta ai trafficanti di uomini arrivata alla vigilia delle visite del ministro dell'Interno Minniti, atteso oggi a Tripoli per una missione che ha come scopo principale frenare l'afflusso dei migranti dalle frontiere meridionali della Libia. Minniti - che ieri è stato a Berlino dove ha incontrato l'omologo Thomas De Maizière - vedrà oggi 13 sindaci del Sud della Libia per convincerli a mobilitarsi contro i trafficanti di uomini.

Il primo ministro riconosciuto dall'Onu, e che ha nell'Italia il suo principale alleato, cerca così di dare il suo contributo in un momento difficile per Roma, che si è ritrovata sola in Europa di fronte a una crisi epocale. Al-Sarraj, anche capo su-

premo delle Forze armate, chiede l'uso delle forze aeree contro «l'emigrazione illegale» e il «contrabbando di carburanti», una piaga che crea malcontento fra la popolazione. Ma questo è il «messaggio interno». Quello all'esterno è rivolto all'Italia e all'Europa: siamo pronti anche a misure estreme.

Il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani ha invece invocato l'aiuto della Guardia costiera libica per fermare le partenze: «Dobbiamo assolutamente bloccarle utilizzando tutti gli strumenti che abbiamo. Attraverso i satelliti si vede esattamente quali barche stanno caricando le persone e, con l'impegno della Guardia Costiera Libica, si può bloccare la partenza degli immigrati».

Sul piano pratico è difficile capire come funzionerà il piano di Al-Sarraj. Affidare imbarcazioni con i cacciabombardieri non è un'operazione chirurgica. Il rischio di fare un massacro è alto. Il governo Al-Sarraj poi non dispone di una «sua» aviazione. Sono le milizie di Misurata ad avere a disposizione alcuni Mig-23, che

sono stati usati nella battaglia di Sirte contro l'Isis. Non sono però dotati di bombe di precisione a guida laser, un'altra controindicazione.

A naso l'ordine sembra più una mossa propagandistica. Al-Sarraj ha un grosso debito di riconoscenza nei confronti dell'Italia. La base di Abu Sitta, dove di solito risiede a Tripoli, è protetta dalle nostre forze speciali. I militari della Folgore sono a guardia dell'ospedale da campo di Misurata, che ha curato i feriti nei combattimenti a Sirte ed è un importante presidio a protezione anche della capitale.

Il premier ne ha più che mai bisogno. Lex primo ministro islamista Khalifa Ghwell ha orchestrato da Khoms, a metà strada fra Misurata e Tripoli, una massiccia offensiva. Oltre ai suoi uomini, partecipano la milizia Samoud del colonnello Sala Al-Badi, comandante dell'operazione «Alba Libica», e miliziani affiliati alle Benghazi Defence Brigades, un cartello di gruppi islamisti in prima linea nella lotta contro il generale Khalifa Haftar in Cirenaica. Segno che il fronte di Ghwell si è ancor più radicalizzato.

L'assalto di Ghwell è stato fermato ieri dopo una battaglia di tre giorni a Garabulli, conosciuta anche come Castelverde, 60 chilometri a Est di Tripoli. Le forze islamiste si sono dovute ritirare, dopo aver subito la perdita di quattro uomini, più altri 21 feriti. Ma hanno ripiegato verso



Migranti soccorsi in Libia dall'intervento della Guardia costiera

Tarhuna, dove si sono di nuovo raggruppate con l'obiettivo di avanzare verso Tripoli da Sud. Fonti locali parlano di «500 veicoli armati» coinvolti.

A sbrogliare la situazione è intervenuta la Brigata Tripoli, la più potente milizia alleata di Al-Sarraj, che ha ripreso il controllo di tutte le vie di comunicazione attorno a Garabulli.

Al-Sarraj si è anche consultato con il consigliere militare speciale dell'Onu, Paolo Serra. Il generale ha invitato a mettere in primo piano «la salvaguardia del civile» e l'instaurazione di un cessate-il-fuoco. Ma non è quella l'aria che tira, quanto piuttosto di una resa dei conti fra Ghwell e Al-Sarraj.

(MON.FIL.)